

CERIMONIE E PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA

I SACRI GRUPPI DEI MISTERI

I

Tra le cerimonie suggestive, poetiche ed emotive, che si svolgono nei vari Centri della Sicilia, in occasione della Settimana Santa, quelle che si celebrano a Trapani occupano un posto di rilievo per originalità e folclore. Alcuni riti d'occasione, invero, sono caduti in disuso, ma a noi piace lo stesso ricordarli, non fors'anco per dimostrare il profondo sentimento religioso, che animò il popolo nel '600 e nel '700.

La processione della Domenica delle Palme doveva rivestire un particolare interesse per la forma con cui si svolgeva: Il Clero delle Parrocchie si adunava nella Chiesa madre reggente ed il Parroco di questa consegnava la palma a ciascun Capitolare e ai Membri del Senato, che pure interveniva alla cerimonia; i sacerdoti coadiutori donavano, invece, la palma al rimanente Clero. Dopo un cerimoniale rigoroso, nel quale veniva rispettata la precedenza di un Clero sull'altro, tutti i sacerdoti, indossati in sagrestia i paramenti sacri, formavano la processione, la quale percorreva un itinerario, che annualmente variava a seconda della ubicazione della chiesa reggente. Il corteo si avviava fuori la porta della città e si fermava nel piano antistante la Torre Pali, dove era stato eretto un altare provvisorio: qui, tra l'intonazione di un salmo e l'altro, avveniva la trina adorazione della Croce e si leggeva l'Epistola ed il Vangelo; al termine, la processione ritornava in chiesa per la continuazione della cerimonia liturgica.

In occasione del lunedì santo, un « Cenacolo » veniva allestito nella Cappella dell'Ospedale dei Militi, ed il notaio Bartolomeo Daidone, nell'atto del 10 marzo 1776, ci fa conoscere la relativa relazione tecnica: Giuseppe Valenti, apparatore, su progetto e direzione dello scultore Domenico Nolfo, s'impegnava a formare un « teatro » (scenario), sorretto da quattro colonne, con architrave, cornice ed arco greco; il « teatro » doveva finire con una balaustra, e sotto, nella nicchia, doveva essere col-

locata una tavola, rivestita di damasco, per l'esposizione del Santissimo.

Un'altra sacra Cena veniva allestita nella chiesa della Congregazione di Maria SS. di Custonaci.

Cerimonie solenni si celebravano per tutta la Settimana santa nella chiesa dell'Addolorata.

Pubblica cerimonia era, poi, quella che si svolgeva il giovedì santo, ad opera della Compagnia di Nostra Signora di Monserrato; era chiamata la Processione delle Marie: il corteo, preceduto da una preziosa Croce a stile d'osso di tartaruga, usciva per la visita dei Santi Sepolcri; i partecipanti, tutti confrati, recando le insegne della Passione, andavano a piedi e si flagellavano a sangue, si fermavano dinanzi al Sepolcro e tre confratelli, negli abiti di S. Giovanni, Maria SS. Addolorata e Maria Maddalena, recitavano madrigali d'occasione.

Ai tempi nostri possiamo ancora fortunatamente assistere alle processioni delle due Madonne della Pietà: La prima, che ha luogo il martedì santo, termina a Piazza Lucadelli, dove, dentro una baracca di legno, appositamente approntata, il quadro della Madonna sosta tutta la notte per rientrare nella chiesa del Purgatorio nella tarda serata del giorno successivo. Questa processione venne introdotta dall'Unione dei «Massari» (Societas Baiolorum), in un primo tempo allocata nella chiesa di S. Rocco; e la costumanza di fare pernottare la Madonna a Piazza Lucadelli è dovuta alla circostanza che il sito era non solo adiacente alla chiesa dell'Unione, ma anche delimitato da alcuni palazzotti di case, di proprietà dei «Massari»; la Categoria festeggiava anche nella piazza (ex piano di S. Rocco) il proprio protettore S. Cristoforo.

La seconda processione della Madonna della Pietà, che ha luogo il mercoledì santo, venne in uso dalla Compagnia di S. Anna nel 1724, e viene curata dai fruttivendoli. Questa Madonna, volgarmente chiamata «a Matri Pietà du populu», è oggetto di particolare devozione, tanto che nel 1727 Mons. Bartolomeo Castelli, Vescovo di Mazara, concesse 43 giorni di indulgenza ai fedeli che partecipavano alla processione. L'artistica bara, recante il quadro della Vergine Addolorata, è stata eseguita nel 1778, su disegno dell'architetto D. Giuseppe Gambina.

Il giorno del venerdì santo, infine, si rinnova, nella chiesa di S. Maria di Gesù, il rito della « Discesa dalla Croce », e — nel pomeriggio — ha luogo la tradizionale Processione dei Misteri, che largo concorso di popolo e forestieri attira, per l'indescrivibile spettacolo di fede e di folclore, che offre.

II

La processione dei Misteri, che nell'arte trova la sua tradizione, si vuole agli Spagnoli e fu istituita nei primi del XVI sec. col nome di « Las Casazas » dalla Confraternita del Sangue Preziosissimo di Cristo; la Compagnia rievocava, infatti, ogni anno, le scene della Passione di Gesù con una cerimonia mobile e parlata.

Allorquando le rappresentazioni parlate, peraltro assai teatrali, si trasformarono in rappresentazioni mute, un po' anche per gli eccessi verbali, la Confraternita non tardò a commettere ai nostri artisti la costruzione degli attuali Gruppi statuari, che il popolo comunemente chiama « Misteri ». Aggiungiamo che un'altra circostanza indusse la Compagnia ad adottare la divisata processione: la venuta dei Padri Gesuiti dalla Spagna, dove si conservano altri Gruppi della Passione (es. Siviglia e Valladolid).

Trasformato, quindi, lo spettacolo religioso in rappresentazione muta ed inanimata, nel secolo XVII fecero comparsa i nostri sacri Gruppi statuari, che valenti artisti trapanesi seppero comporre a gara per conto della Confraternita del Sangue Preziosissimo di Cristo. Questa nominava per tre anni gli « Officiali » addetti alla Processione della « Casazza » — la notizia ci viene riportata dal notaio Pietro Adamo — e gli eletti si obbligavano a « costruire seu facere eorum misterium novum illudque ex ire in processione ».

Col passar del tempo, però, la Confraternita non poté sopportare le spese necessarie per la processione, ed allora, al fine di reperire i fondi ed ottenere anche la partecipazione delle Maestranze, pensò opportuno affidare l'uscita e la cura dei Misteri alle Categorie artigiane; appositi atti pubblici vennero stipulati tra il 1612 ed il 1788, presso i notari del tempo.

La confraternita, concedendo il Mistero alla Categoria artigiana, si riservò il diritto di proprietà ed obbligò il Ceto a mantenere il Gruppo a proprie spese, curarlo, possibilmente modificarlo ed abbellirlo, nonché ad intervenire nella processione del Venerdì santo.

Durante i tre secoli e mezzo di vita, la processione ha subito delle variazioni circa la durata, l'organizzazione e le persone, che accompagnano i Gruppi.

Dapprima, più massiccia era la partecipazione delle Maestranze dinanzi al proprio Mistero; il Senato, la Nobiltà, l'Intendenza, la Magistratura ed il Presidio tenevano dietro alla statua dell'Addolorata, affidata oggi ai camerieri, autisti, dolciieri, albergatori ed esercenti bar. Ed a proposito della partecipazione delle Autorità alla processione, il notaio Matteo Di Blasi, con atto del 12 maggio 1764, c'informa che Antonino Agliata ricevette dal Senato la somma di 4 once e 15 tarenì per avere fornito la cera al Sindaco, al Prefetto, ai Ministri ed altri ufficiali, intervenuti alla « processione del Signor Gesù Cristo celebrata la sera del venerdì santo ».

Mons. Ciccolo-Rinaldi, Vescovo di Trapani, ordinò che davanti la statua dell'Addolorata, invece dei pochi frati dei vari Ordini, vi andassero, accompagnate da sacerdoti, le giovinette dell'Orfanotrofio, vestite elegantemente di nero col velo bianco sul capo, guarnito di trina e fermato da un serto di giunchi, ed in mano guanti bianchi ed un cero acceso.

Originariamente la processione, che si snodava per le antiche e strette vie della città, dove esistevano i Conventi ed i Monasteri, era composta di numero 18 Gruppi; in sulla fine del XVII sec., vi si associò la bella statua dell'Addolorata, portata in ispalla dai patrizi inizialmente, e nel 1782 l'Urna contenente Gesù morto, condotta a spalla dagli stessi Confrati.

Lo stendardo della Confraternita ed i Confrati iniziavano la processione, la quale si attardava sino alle prime ore della notte e sostava nelle principali chiese, dove, all'ingresso della Addolorata, la Cappella di musica del Senato intonava lo « Stabat Mater ».

Circa la durata della processione, è da osservare che per costumanza immemorabile essa si è prolungata sempre fino alle prime ore della notte: gli interventi delle Autorità, tendenti a



LA PARTENZA (Separazione) - (Opera di Mario Ciotta) Ceto Orefici

ridurre l'orario, non incontrarono esito positivo e suscitavano vibranti proteste da parte della Confraternita e delle Maestranze; addirittura si ha notizia che nel 1833 la Processione venne autorizzata, a condizione che avesse termine entro le ore 24 del venerdì santo (Archivio storico comunale - carp. 2B).

Organizzata per alcuni anni dall'O.N.D., nell'immediato dopoguerra fu la secolare comparsa curata dal Comune, ed oggi viene affidata all'Ente Prov.le per il Turismo, cui va ascritto il merito di averle fatto acquistare risonanza internazionale per l'attività propagandistica e l'encomiabile opera organizzativa svolta.

III

La Confraternita del Sangue Preziosissimo di Cristo, che adottò la processione dei Misteri, aveva sede nella Chiesa di S. Spirito, detta anche di S. Giacomo minore, la quale sorgeva nel sito dove in atto la via Libertà s'innesta con il Corso Vittorio Emanuele. Venuti in Trapani i Padri della Compagnia di Gesù nel 1582, il Senato assegnò ai Religiosi di S. Ignazio la chiesa di S. Michele, trasferendo la Confraternita omonima nella chiesa di S. Spirito. Con atto poi del 26 febbraio 1646, ai rogiti del notaio Andrea Valentino, la Confraternita di S. Michele Arcangelo si unì con la Società del Preziosissimo Sangue di Cristo, e, dalla fusione, scaturì il nuovo vestimento dei confrati, composto dalla visiera bianca e da un sacco di tela rossa con mantello di seta bianca e distintivo sul petto.

Nel 1712 la Compagnia, sotto la nuova denominazione di S. Michele Arcangelo, si trasferì di nuovo nella chiesa di S. Michele, lasciata libera dai Gesuiti, ed attiguo all'antica chiesa venne costruito l'Oratorio per la conservazione dei Gruppi dei Misteri, i quali vennero sistemati dentro apposite nicchie, fatte costruire a spese delle Maestranze, per come dimostravano gli stemmi apposti su ognuna di esse ed attestano i relativi atti notarili di concessione. Scoppiata la seconda guerra mondiale, la chiesa di S. Michele venne distrutta ed i Gruppi furono dapprima accolti nella chiesa della Badia Grande, poi in quella del Collegio ed infine — nel 1961 — trovarono degna e definitiva sede nella chiesa del Purgatorio.

IV

I Misteri sono gruppi statuari in legno, tela e colla, (tecnica questa tipicamente trapanese, chiamata « cachert »), eseguiti da esperti scultori trapanesi, i quali ci hanno voluto dimostrare la potenza del sentimento religioso ed il genio della loro perizia.

Ora, descrivendo particolareggiatamente i singoli Gruppi, desideriamo fare luce anche in questo campo, che non pochi autorevoli Scrittori di storia hanno riguardato non senza discordare.

1° Gruppo: LA PARTENZA - Rappresenta Gesù che, consapevole del Suo destino, si congeda dalla Madre e dal discepolo Giovanni. E' opera di Mario Ciotta. Con atto del 6 aprile 1621, rogato presso il notaio Martino Diego Ximenes, il Gruppo, "ut dicitur della licentia", venne dalla Confraternita ceduto ai consoli degli Orafi (aurificium) "ut conducatur maiori riverentia" e con l'obbligo di abbellirlo, curarlo, condurlo in processione e conservarlo nella Chiesa della Società; di contro, i Governatori ed i Confrati della Compagnia si obbligarono con i maestri "arginteri" a non costruire altro Mistero che potesse precedere il gruppo in parola, rimanendo espressamente pattuito che il Mistero della Partenza doveva sempre mantenere il primo posto nella processione del Venerdì santo.

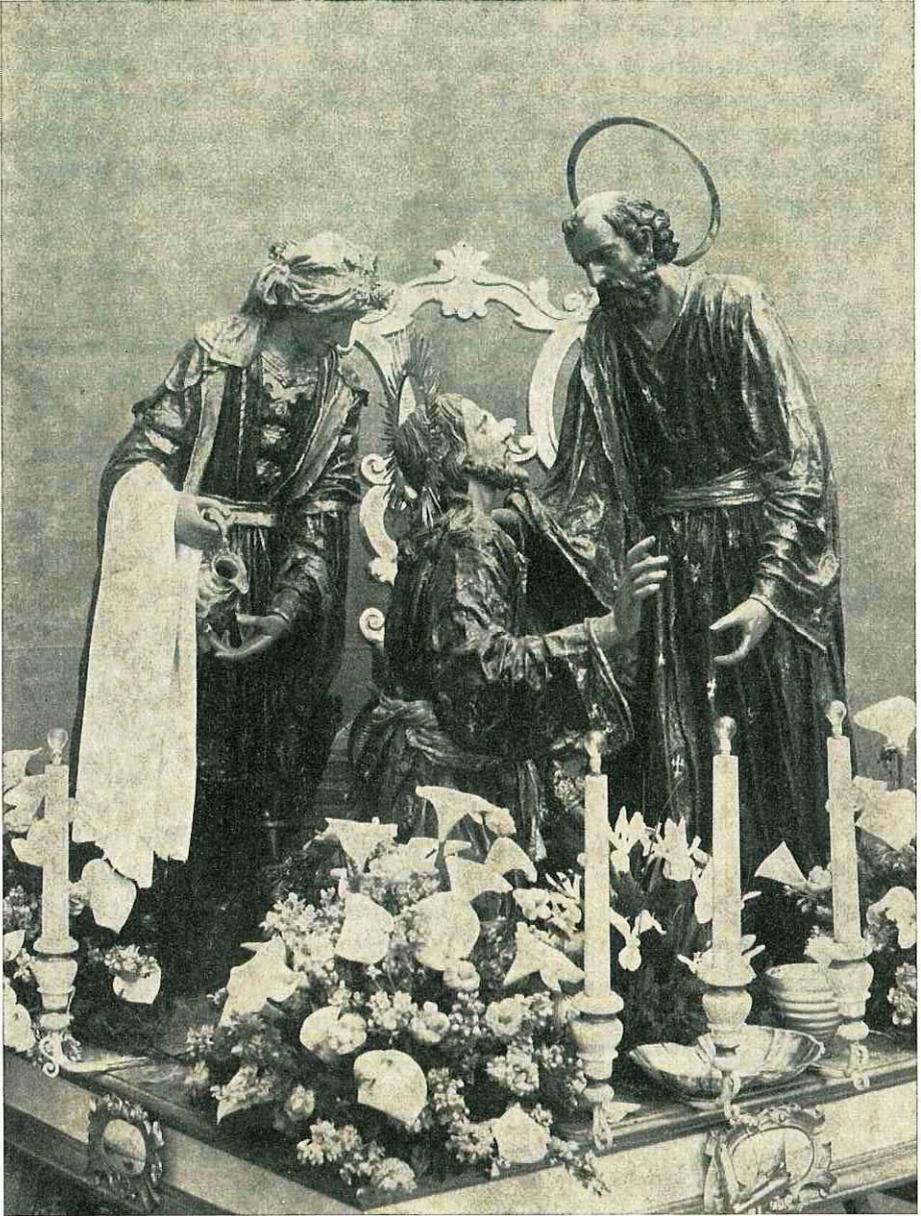
Il gruppo fu rifatto ex novo da Mario Ciotta per incarico della Corporazione degli Orefici.

2° Gruppo: LA LAVANDA - Rappresenta Gesù che s'inginocchia dinanzi a Pietro per lavarGli i piedi; in disparte, un servo, pronto a versare l'acqua nella bacinella.

E' opera di Mario Ciotta.

La Società del Preziosissimo Sangue di Cristo cedette il Gruppo "ut dicitur quando Cristo lavao li pedi a santo Pietro" ai consoli dei Pescatori (piscatorum), con atto del 6 aprile 1621, ai rogiti del notaio Martino Diego Ximenes. Ma a quale delle due Comunità dei pescatori venne concesso il Mistero? In quel tempo a Trapani esisteva la Corporazione dei pescatori del Palazzo, che aveva sede nella chiesa di S. Lucia, e l'altra dei pescatori del Casalicchio (Casalis veteris = rione S. Pietro), ubicata nella chiesa di S. Maria della Grazia.

Il gruppo in parola venne concesso ai pescatori del Palazzo



LA LAVANDA DEI PIEDI (Opera di Mario Ciotta) Ceto Pescatori

e, siccome quelli del Casalicchio nel 1670 protestarono e litigarono perché desideravano essere pure associati, i Giurati furono chiamati per interporre con la loro autorità i buoni uffici; dopo trent'anni di lotte si pose termine alla lite e prevalse il buon senso, « considerando — sta scritto nell'atto del notaio Leonardo Gioacchino Amico — l'infratti deputati (i consoli delle due Marine) in detto giorno (quello del Venerdì santo) più che in tutti l'altri correr d'obbligo ad ogni Cristiano fare il servizio di Dio con ogni diligenza, quiete, sommissione et humiltà, e che in detto loro Mistero monstrò Iddio Signor Nostro una grandiosissima humiltà lavando i piedi à suoi Discepoli, volendosi insegnare con i fatti come dovessimo deportarne tra noi, e trattandosi in detta Processione d'associare i Misteri della Passione e morte di nostro Signore Gesù Christo che per salute delle anime nostre vuolsè humiliarsi, patir morte e passione, non volendo che detti disgusti e controversie d'avvenire passassero innanzi ».

Anche questo Gruppo fu, per conto dei pescatori, ricostruito ex novo da Mario Ciotta; nel 1902 fu restaurato da Antonino Giuffrida e nel 1946 da Giuseppe Cafiero.

3° Gruppo: GESÙ NELL'ORTO DI GETSEMANI - Rappresenta il Redentore assorto nella preghiera, mentre l'Angelo Gli offre il calice dei patimenti; appartati, gli apostoli Pietro, Giovanni e Giacomo dormono serenamente.

Il gruppo venne affidato ai Consoli degli Ortolani con atto del 27 aprile 1620, rogato presso il notaio Melchiorre Castiglione, con l'obbligo da parte del Ceto di accompagnarlo in processione con ceri e con patto espresso che, finita la processione, il Mistero restava in potere della Compagnia, potendo soltanto la Maestranza abbellirlo a proprie spese.

Il Mistero è opera di Baldassare Pisciotta, che lo rifece totalmente; nel 1902 il gruppo fu restaurato da Antonino Giuffrida e nel 1949 da Giuseppe Cafiero.

4° Gruppo: L'ARRESTO - Rappresenta un giudeo che con una lanterna illumina il volto dolente di Gesù, mentre un soldato si accinge a mettere le catene; Pietro, curvo su Marco, fatto stramazzare a terra, brandisce la spada e lo ferisce.

Di questo gruppo non conosciamo la data dell'atto di concessione ai Metallurgici, ma sappiamo che nel 1765 il Mistero, "ut dicitur la Presa", già appartenente ai "ferrari" ed agli artigiani ad essi aggregati, si è ridotto in pezzi durante la processione, ed allora i consoli dell'Arte, ottenuto il permesso del Governatore della Confraternita, s'impegnarono a ricostruire il gruppo, migliorarlo, riportarlo nell'Oratorio e consegnare alla Compagnia i pezzi del vecchio Mistero, che non sarebbero stati utilizzati nel rifacimento (not. Luigi Maurici). Con atto, poi, dell'8 agosto 1765, presso il notaio Gaspare Fiorentino, lo scultore Vito Lombardo si obbligò con l'Arte dei "ferrari" a « formare e travagliare n. 5 personaggi continenti la passione di Gesù Cristo, mistero di detta arte, e cioè un Cristo, S. Pietro in atto di tagliare l'orecchia a Marco, detto Marco, e due giudei collaterali a detto Cristo, colli atteggiamenti a seconda dei modelli consignati... con che solamente detto Lombardo possa servirsi delli personaggi del mistero vecchio e delli soli quattro testi; cioè una di Cristo, quella di S. Pietro e delli due giudei, quali però debbansi sempre ritoccare»; per contratto, il gruppo doveva essere consegnato nel dicembre dello stesso anno e l'Arte s'impegnava a corrispondere all'artista la somma di once 26 (pari a lire 331 e cent. 50).

Da quanto sopra si evince, quindi, che il Mistero, rappresentante l'Arresto, finora ritenuto opera di mano ignota, è stato rifatto dallo scultore trapanese Vito Lombardo, che di sua mano aggiunse la figura di Malco.

5° Gruppo: LA CADUTA AL CEDRON - Rappresenta Gesù, che, trascinato dagli sgherri del Sinedrio, scivola e cade mentre attraversa il letto del torrente Cedron.

Il gruppo è stato rifatto dallo scultore Francesco Nolfo, e l'atto di concessione alla Marina Grande, cioè ai Naviganti, è stato rogato presso il notaio Diego Martino Ximenes in data 6 aprile 1621.

6° Gruppo: GESU' DINANZI AD ANNA - Rappresenta Gesù, che, interrogato dal Pontefice Anna, sta per essere da una guardia colpito alla guancia.

Detto gruppo, costruito dalla Confraternita nel 1684, venne

affidato ai « Curdiaturi e Conciaroti », i quali lo ebbero a rinunciare dopo cinque anni. Nell'atto del notaro Domenico De Luca, redatto in data 23 luglio 1790, risulta che nel 1789 il Mistero in parola, « ut dicitur la Guanciata », venne affidato ai Fiorai e ai Fruttivendoli, i quali provvidero a ricostruirlo e a confezionargli alcuni ornamenti argentei. L'autore del gruppo rimane sconosciuto.

I fruttivendoli, prima della presente concessione, partecipavano alla processione del Venerdì santo con il gruppo denominato « l'Ascesa al Calvario », concesso loro nella metà del XVII sec., e dal 1772 col gruppo raffigurante « la spogliazione ».

Nel 1786 l'Arte dei Fiorai e Fruttivendoli ebbe pure concessa la Cappella della chiesa di S. Michele per conservarvi il gruppo e ottenne l'autorizzazione a potere nella stessa chiesa costruire una nicchia per collocare la statua di Gesù, sotto il titolo di Sangue di Cristo.

A quanti amano approfondire la materia, ci piace ricordare anche la contrattazione, che a quei tempi avveniva tra le Maestranze ed i portatori, incaricati di condurre a spalla i gruppi nel giorno del Venerdì santo: il notaro G. Battista Toppari con atto del 26 giugno 1798 ci dà notizia dell'obbligazione assunta dai « massari » Antonino Mistretta, Luigi Amonigo, Giovanni Rizzo e Alberto Abita, con la Categoria dei venditori di fiori e frutta; i portatori si impegnavano a condurre sulle spalle e con le forcine il sacro Mistero nel giorno del Venerdì santo, nonché il Cereo nel giorno del lunedì di Pasqua e la Bara della Categoria nel giorno del 16 agosto; quale mercede, la Categoria avrebbe corrisposto la somma di oncia una e tarenì sei per il Mistero, la somma di oncia una per la Bara, e la somma di quattro tarenì per il Cereo.

Il gruppo, rappresentante « Gesù dinanzi ad Anna », fu nel XX sec. restaurato da Antonino Giuffrida, che ne sostituì il Cristo; distrutto nel 1943 dagli eventi bellici, venne ricostruito nel 1951 da Domenico Li Muli, che si servì dei pezzi dell'antico Mistero.

7° Gruppo: LA NEGAZIONE - Raffigura Gesù nel cortile del Sinedrio, prima di essere interrogato da Erode; Pietro nello atteggiamento naturale di chi nega ed il gallo che canta sopra

una colonna, a fianco della quale sta seduta l'ancella intenta a riscaldarsi.

Il gruppo è stato concesso all'Arte dei barbieri (*Barbitonsorum*) con atto del 1° dicembre 1661, rogato presso il notaro Giacomo del Monaco.

È opera di Baldassare Pisciotta, che con atto del 15 ottobre 1769, stipulato presso il notaro Baldassare Renda, si obbligò con i consoli dell'Arte a costruirlo *ex novo*. In esso atto è detto che il gruppo doveva essere formato da quattro figure vestite di tela e colla e rappresentanti: Gesù, un soldato romano, S. Pietro, un gallo "tutto di scultura" ed una fantesca; il Mistero doveva essere eseguito conforme al modello presentato dallo stesso Pisciotta e consegnato dieci giorni prima del Venerdì santo del 1770; allo scultore sarebbe stata corrisposta la somma di onces 30 (pari a lire 382 e cent. 50), quale compenso per mano d'opera e materiale. Nell'atto viene anche riportata la relazione tecnica: «...Le sudette statue dovranno essere di legno cipresso nelle sole teste, braccia, mani, piedi ed in quella porzione di gambe e petto di S. Pietro, quali dovranno comparire ignudi; tutto il resto dovrà essere di legno castagna vestito di sovero (sughero); le sudette quattro figure dovranno essere vestite di tela e colla ed i vestimenti dovranno venire con prima mano di gesso sazio di colla e sopra esso dovrà passarsi il colore con olio di lino, mentre il colore delle carni dovrà essere eseguito con olio di noce; la bara dovrà essere di lunghezza e larghezza tale da potere essere collocata nella cappelletta della Chiesa di S. Michele, dove attualmente esiste il vecchio Mistero dell'Arte (La cappella venne concessa nel 1741); la stessa bara dovrà essere nel suo piano di tavolone di pioppo e nei fianchi e cornici di tavole veneziane, con le convenevoli gaffe di ferro e sue aste di legno castagna dipinte di color piombino; la stessa bara ancora dovrà essere fornita di quattro braccieri intagliati e di n. 4 fusti per i fanali; inoltre la bara nelle sue cornici, braccieri, fusti ed altri ornamenti dovrà essere dorata di mistura e nella parte piana dei fianchi di quel colore richiesto dai Deputati dell'Arte, sopra fondo di argento con qualche fiorame di pittura e d'oro...».



LA NEGAZIONE (Opera di Baldassare Pisciotta) Ceto Barbieri

8° Gruppo: GESU' DINANZI AD ERODE ANTIPA - Raffigura Gesù, che, interrogato da Erode, viene vestito di una tunica bianca, in segno di scherno, e rinviato a Pilato.

Il gruppo, « ut dicitur l'Ingiuria », è opera di B. Pisciotta.

Venne concesso all'Arte dei molitori il 13 novembre 1782, giusto atto del notaro Adriano Venza e con lo stesso atto la Confraternita cedette ai Molitori la Cappella della chiesa di S. Michele, chiamata della Beata Vergine della Circoncisione, per la conservazione del Mistero e con l'obbligo di adattarla ed abbellirla, secondo il disegno dell'ing. Vincenzo Costa.

Il gruppo, nella seconda metà del XIX sec., appartenne alla Categoria dei sensali e crivellatori di cereali, e nel 1955 venne venduto al Ceto dei pescivendoli.

9° Gruppo: LA FLAGELLAZIONE - Rappresenta Gesù legato alla colonna e percorso da due aguzzini, che contro di Lui inferiscono.

Detto volgarmente « lo Cristo alla colonna », il gruppo venne dalla Società del Sangue Preziosissimo di Cristo affidato ai maestri fabbricatori e marmorari (artis fabricatoris et marmoraris) con atto del 2 maggio 1620, ai rogiti del notaro Melchiorre Castiglione, perché a proprie spese l'Arte ne curasse l'uscita e lo accompagnasse nella processione del Venerdì santo; e con patto espresso che — finita la processione — il Mistero rimaneva in potere della Compagnia, potendo soltanto i consoli abbellirlo a proprie spese.

Ignoto resta l'autore del gruppo, che, nel presente secolo — a seguito della caduta accidentale dei portatori — è stato restaurato da Pietro Croce, che rifece completamente il Cristo.

10° Gruppo: LA CORONAZIONE DI SPINE - Raffigura un soldato romano intento a configgere sul capo di Gesù la corona di spine, mentre un giudeo ne insulta la divina regalità alla presenza del tribuno, che resta indifferente e pieno di gioia. Il gruppo è opera dello scultore Antonio Nolfo, che lo rifece nel secolo XVIII.

È stato assegnato ai consoli dei Fornai (artis pistorum) con atto rogato l'8 marzo 1632 presso il notaro Mario Caggegi.

Nel 1783, per atto del notaro Maria Bartolomeo Apì, la



LA CADUTA AL « CEDRON » (Opera di Francesco Nolfo) Ceto Naviganti

Categoria ottenne l'autorizzazione a potere costruire a proprie spese la Cappella e l'altare nella chiesa di S. Michele, da situare vicino alla porta maggiore, ed i consoli s'impegnarono ad arredare la Cappella per la conservazione del Mistero, a provvederla di S. Messe e a festeggiarvi la ricorrenza della Santa Spina.

Nei primi del XIX sec., i mugnai parteciparono con i fornai alla processione, ma nel 1966, per espresso desiderio dei panettieri, il gruppo rimase affidato soltanto alla Categoria dei fornai.

Danneggiato dagli eventi bellici nel 1943, il Mistero fu restaurato da Giuseppe Cafiero nel 1947.

11° Gruppo: L'ECCE HOMO - Rappresenta Ponzio Pilato, che, affacciandosi al balcone (l'artistica balaustra in argento è stata cesellata nel 1852 da Giuseppe Parisi) mostra Gesù alla folla inferocita.

Il Mistero è opera di Giuseppe Milanti ed è stato concesso all'Arte dei calzolai (cerdonum) in data 21 marzo 1689 con atto del notaro Melchiorre Castiglione.

12° Gruppo: LA SENTENZA - Raffigura Pilato in atto di lavarsi le mani; un servo, che porge la bacinella; un tribuno, che reca la targa col titolo della condanna; e Gesù col manto di porpora, tenuto in catene da un soldato.

Il gruppo è opera di Domenico Nolfo.

Nel 1772, la Confraternita affidò il Mistero alle Arti dei « Beccari, Bucerri, Laniatori, Molitori o Centimolari » (Macellai e Mugnai), ma detta concessione incontrò forte reazione presso tutte le Maestranze, le quali — contrariamente a quanto affermava la sentenza del regio Tribunale di Palermo, emanata nel 1760 — negarono alle suddette Categorie il diritto di potersi fregiare del titolo di maestranze e di maestri; e dappoiché si avvicinava il Venerdì santo ed il Senato aveva emanato il bando per la partecipazione dei Ceti alla processione, le Maestranze, al fine di non creare scandali ed incorrere in sanzioni, dichiararono di partecipare alla manifestazione ma di lasciare impregiudicati i loro diritti (atto 17 aprile 1772 - not. G. Lombardo).

Per provvedere alle spese della cura del gruppo, i molitori stabilirono di destinare per lo spazio di dieci anni il ricavato



LA FLAGELLAZIONE (autore ignoto) Ceto Muratori e Scalpellini

del concime degli animali, che tenevano nei due Serragli di San Pietro e di Sant'Agostino (atto notaro Domiziano Adragna del 1773).

13° Gruppo: L'ASCESA AL CALVARIO - Raffigura Gesù, che, sotto il peso della croce, stramazza a terra, tra i duri sassi del Calvario; Simone Cireneo cerca pietosamente di sollevare la croce, mentre una pia donna, che segue il corteo, asciuga il volto del Redentore.

Il gruppo, "ut dicitur lo Cristo nostro che porta la cruci in collo", è di autore sconosciuto e venne dalla Confraternita concesso all'Arte « delli poveri giornateri », giusto atto del 6 aprile 1612, rogato presso il notaro Antonio Migliorino.

In data 23 aprile 1620 (atto notaro Melchiorre Castiglione) il Mistero venne affidato ai Bottai (artis ordinis de Butaro) e, dopo di essere passato alla cura dei Fiorai e Fruttivendoli, che lo lasciarono il 17 maggio 1772 (atto notaro Gaspare Guarnotta), venne affidato a tutto il Popolo, sebbene ne curano l'uscita i negozianti di vino e gli agricoltori.

La Confraternita di S. Michele, per il culto dei Venerdì di Quaresima, si serviva inizialmente di questo gruppo, che riscuote molta devozione.

Lo scultore Pietro Croce rifece il Cristo, che nel 1903 è stato sostituito da un altro di Antonino Giuffrida, incaricato di restaurare il Mistero danneggiato da un incendio.

14° Gruppo: LA SPOGLIAZIONE - Rappresenta Gesù, che viene spogliato delle vesti per essere crocifisso; un giudeo, che aiuta gli sgherri a svestire il Redentore, resta seminudo per divino miracolo.

Il gruppo, "ut dicitur la Denotazione", è opera di Domenico Nolfo ed è stato concesso, appena costruito, all'Arte dei Vegetari (Fiorai e Fruttivendoli) con atto del 17 maggio 1772, ai rogiti del notaio Gaspare Guarnotta.

Nel 1780, la Confraternita affidò il Mistero alla Categoria dei bottai, alla quale subentrò — nel 1966 — quella dell'Abbigliamento e dei Tessili.

Antonino Giuffrida restaurò il gruppo nel 1902.



LA CROCIFISSIONE (Opera di Domenico Nolfo) Ceto Funai, Pittori e Decoratori

15° Gruppo: LA SOLLEVAZIONE DELLA CROCE - Rappresenta Gesù, che viene sollevato sulla croce da un soldato romano e due giudei; un tribuno assiste, quale testimonio, alla scena. La Confraternita affidò il Mistero « ai Maestri d'ascia » (falegnami) con atto del 23 aprile 1620, rogato presso il notaio Melchiorre Castiglione.

Il gruppo, distrutto dagli eventi bellici nel 1943, venne totalmente ricostruito da Domenico Li Muli, che pose riparo alle profanazioni del vecchio, ritenuto artisticamente tra i meno felici.

16° Gruppo: LA CROCIFISSIONE (o « La ferita al costato ») È la scena solenne e dolorosa, che conclude la Passione del Salvatore: la Madonna, S. Giovanni e Maria Maddalena soffrono e piangono ai piedi di Gesù Crocifisso, cui il Centurione romano freddamente trafigge il costato, per accertarne la morte.

La Società del Sangue Preziosissimo di Cristo affidò ai consoli dei Cordari (canapai e funai) il Mistero, « dicto vulgarius lo mistero dello Cristo in Cruci », giusto atto del 27 aprile 1620, rogato dal notaio Melchiorre Castiglione. Nel 1770, i Cordari, volendo abbellire il proprio Mistero, diedero incarico allo scultore Domenico Nolfo di costruirlo ex novo: il Nolfo consegnò all'Arte il nuovo gruppo, secondo i patti convenuti, e per compenso del lavoro e spesa del materiale ricevette la somma di onces 36 (pari a lire 459) (atto 9 giugno 1771 - not. M. Rosselli).

Il gruppo, danneggiato nel 1943, è stato restaurato da Giuseppe Cafiero nel 1949.

Nel 1966, la Categoria dei pittori e decoratori si è unita ai Funai, per la cura e l'uscita del Mistero.

17° Gruppo: LA DEPOSIZIONE - Rappresenta la scena dolorosa, nella quale la Madonna, ai piedi della croce ormai spoglia, contempla il corpo inerte di Gesù; S. Giovanni e Maria Maddalena piangono inconsolabilmente per la perdita del divino Maestro.

Il gruppo è opera di Antonio Nolfo, il quale lo ebbe a ricostruire totalmente nel 1730, giusto atto rinvenuto presso il notaio Andrea Di Blasi.



IL TRASPORTO AL SEPOLCRO (Opera di Giacomo Tartaglia) Ceto Salinai

Giuseppe Milanti, cui fino ad oggi veniva attribuito il Mistero in parola, fu forse l'autore del gruppo originario.

La Compagnia del Sangue Preziosissimo di Cristo affidò il Mistero ai maestri dei « Custureri », ovverossia Sarti (artis sutoris) con atto del 3 aprile 1619, ai rogiti del notaio Martino Diego Ximenes.

Danneggiato dagli eventi bellici nel 1943, il gruppo fu restaurato da Leopoldo Messina ed Antonio Fodale nel 1951.

18° Gruppo: IL TRASPORTO AL SEPOLCRO - Raffigura Maria SS., Giuseppe d'Arimatea, S. Giovanni, Maria Maddalena e Niccodemo, che reggono i lembi della sacra Sindone, su cui è disteso il corpo martoriato ed inerte del Redentore.

Il gruppo è opera di Giacomo Tartaglia.

La Compagnia del Preziosissimo Sangue di Cristo affidò il Mistero ai Consoli dell'Arte dei corallari perché lo conducessero in processione "maiori honore et reverentia", giusto atto del 5 aprile 1619, stipulato presso il notaio Martino Diego Ximenes.

Con atto 20 febbraio 1790, ai rogiti del notaio Giuseppe Anastasi, i Corallari rinunziarono il Mistero e la Compagnia lo affidò ai Salinai.

Il gruppo, danneggiato nel 1943, fu pazientemente ricostruito da Giuseppe Cafiero nel 1948.

19°: GESU' NEL SEPOLCRO - Venne associato alla processione nel 1782 (atto 27 febbraio 1782 - not. Saverio Cognata). L'Urna, contenente il Cristo morto, venne inizialmente portata in ispalla dagli stessi confrati della Compagnia, e solo nel XIX sec. affidata alla Categoria dei pastai. La scultura, rappresentante il Cristo morto, è opera di Antonio Nolfo.

20°: L'ADDOLORATA - Chiude degnamente la processione dei Misteri la bella statua della Vergine Addolorata, avvolta nel gran manto di velluto nero e superbamente sormontata da un baldacchino ricamato. Essa venne introdotta nella rappresentazione in sul finire del XVII secolo ed inizialmente veniva condotta a spalla dai patrizi, indossanti l'abito della Confraternita di S. Michele; era, altresì, accompagnata dai con-



L'ADDOLORATA (Opera di Giuseppe Milanti)

Ceto Camerieri, Autisti, Albergatori, Dolcieri e Baristi

frati, dai Senatori, dal Sindaco, dal Capitano di Giustizia e dall'Intendente.

Nel XIX sec., la Nobiltà ne affidò l'uscita e la cura alle Categorie dei camerieri, cuochi e cocchieri.

La bella statua è opera di Giuseppe Milanti, il quale ha saputo mirabilmente trasfondere nel volto di Maria SS. la personificazione vera del dolore.